









Pala Cesaroni di Genzano (Foto Paola Libralato)

Proprio quando, dopo la riorganizzazione societaria, con difficoltà ma con la stessa determinazione di sempre la Cogianco si preparava ad iscrivere la squadra alla massima categoria, una nuova tegola è caduta sulla società, minandone in maniera definitiva il morale e la voglia di investire per l'attività sportiva di Genzano.

Questa volta il problema, creato ad arte da persone che ricoprono ruoli nella nostra stessa società e nella struttura del Pala Cesaroni, ha vanificato gli sforzi profusi negli anni dalla società Cogianco e dalla famiglia Giannini, per rendere l'impianto di Genzano il "gioiello" che ora è riconosciuto in ambito nazionale.

A fare il punto della situazione è il Direttore Generale Antonio Ruggeri:

"Negli ultimi giorni – dice – si sono verificati episodi che hanno palesato un'ostilità ingiustificabile nei confronti della nostra società e delle persone che latengono in vita da parte del Comune di Genzano, alimentata da personaggi che non meritano menzione, che si è concretizzata in veri e propri attacchi personali nei nostri confronti".

Come si ripercuote tutto questo sul Pala Cesaroni?

"Nel corso degli anni – spiega Ruggeri – abbiamo investito nel palazzetto somme a dir poco considerevoli, portandolo a livelli di eccellenza nazionali certificati e risollevandolo dallo stato di totale incuria ed abbandono in cui le precedenti amministrazioni lo avevano lasciato finire. Il Comune utilizza il Pala Cesaroni, per manifestazioni di vario tipo, grazie esclusivamente all'agibilità "regalata" alla struttura dagli interventi realizzati dalla Cogianco.

Abbiamo un elenco lunghissimo di opere eseguite a nostre spese senza le quali il palazzetto non sarebbe fruibile dal pubblico e ad oggi – prosegue il Direttore – con i precedenti elencati, ci troviamo di fronte all'assurda situazione di veder messa in dubbio la nostra presenza al Pala Cesaroni a causa del comportamento di persone a noi vicine, che hanno minato i rapporti con l'Assessore allo Sport Patrizia Mancini, in una cittadina dove le società sportive di alto livello stanno sparando o si spostano altrove e vi assicuro che fare una scelta del genere, sradicarsi dal territorio dopo aver investito risorse ed energie in un progetto che è anche sociale, è una sconfitta pesante. Non ci vuole molto per capire che l'attività sportiva, soprattutto a livello giovanile, è qualcosa cui non vanno tolte risorse ma su cui bisogna investire perché va a toccare direttamente l'ambito sociale. Una generazione di bambini e ragazzi cui è negata la possibilità di fare sport in modo sano e con elevati standard qualitativi, oltre che in maniera totalmente gratuita come abbiamo fatto fino ad ora, è una generazione che crescerà con un gap formativo che sarà evidente tra pochi anni ed attualmente, ci vediamo costretti a spiegare alle famiglie che purtroppo non siamo più nella possibilità di offrire l'attività sportiva gratuita per i loro figli ed a dirla tutta, non possiamo garantire proprio nessuna attività".

